

Lugano Modern e il futuro della musica

Musica Presentato il programma 2013-14 degli appuntamenti musicali luganesi attorno alla contemporaneità

Zeno Gabaglio

Quello che sarà il LAC, nessuno lo sa. E a maggior ragione nessuno sa quale musica risuonerà al suo interno: quali i generi? quali i protagonisti? quali le tipologie di pubblico? quali le frequenze di eventi? quali i costi? quali i valori di richiamo nazionale o internazionale? quali le compartecipazioni di pubblico e privato?

Forse è prematuro porsi simili domande, ma forse anche no. Perché c'è già una Lugano musicale che è riuscita a compattarsi, a mettere ordine al proprio interno, ad unire anziché disperdere le forze propulsive, a delineare chiaramente il proprio profilo, ad agire coerentemente rispetto alla propria «mission» (e qui accontentiamo anche terminologicamente tutti quelli che nell'esterofilia, nei concetti passe-partout e nelle soluzioni importate vedono l'unica strada certa verso un futuro felice).

Sotto il titolo «Lugano Modern» si sono infatti già da tempo riunite tutte

quelle istanze che in Lugano si occupano delle «musiche colte» attuali e del passato recente: Oggimusica (l'associazione-pioniera nel genere), 900presente, Swiss Chamber Concerts, le stagioni concertistiche della RSI (Autunno e Auditorio), l'Orchestra della Svizzera italiana, puntuali incursioni del Dicastero Giovani ed Eventi e la neonata rassegna Neon&Caffeine.

Un coordinamento generale che come frutto propone da ottobre a maggio un calendario ricco di 36 appuntamenti dall'impressionante varietà di stimoli: di che far invidia a qualsiasi città che nel proprio tenore di vita culturale riconosca un valore aggiunto a tutti i livelli.

Volendo entrare più nello specifico, i pregi di Lugano Modern sono parecchi. Innanzitutto quello di tendere al nucleo fondante di ogni espressione artistica che voglia dirsi di cultura contemporanea: la ricerca del nuovo. Che non è la rincorsa del diverso, quanto piuttosto il tentativo (a volte faticoso,

altre volte tremendamente spontaneo) di segnare le forme d'arte musicali con aspetti inscindibili dalla nostra epoca: la musica che parlerà di noi non potrà essere quella inventata quando a concerto si andava in calesse o quando per comunicare con l'Inghilterra bisognava passare attraverso innumerevoli prefissi e centralini. E tra le molte proposte concertistiche che oggi si possono cogliere in Ticino, Lugano Modern è forse il luogo in cui più facilmente si può ascoltare la musica che parlerà di noi, la musica che ci rappresenterà al di là delle menzogne pubblicitarie che oggi inevitabilmente distruggono lo sguardo e l'ascolto.

Gli atout di Lugano Modern sono però anche altri. A cominciare dal consolidamento della memoria storica rispetto al passato recente, garantito dall'attenzione dedicata a musicisti quali Giacinto Scelsi, Iannis Xenakis o Franco Donatoni. Ma anche l'aspetto didattico-professionale, che vedrà confluire in spettacoli unici ed originali i futuri professionisti dell'arte, ora in formazione presso istituti cantonali quali il Conservatorio della Svizzera italiana, la Scuola Dimitri e la SUPSI. O ancora la presenza delle necessarie «star conclamate», per cui in Lugano Modern si potrà contare sulla presenza di interpreti quali Heinz Holliger o Fazıl Say.

Non da ultimi, ad aumentare il valore intrinseco delle proposte, c'è l'inedita attenzione verso i nuovi media, le nuove tecniche di spettacolo live e la multimedialità. O ancora la ricerca di nuove forme di spettacolo, che soprattutto in Neon&Caffeine vedranno raccolta la preziosa eredità di Lanterna Rossa. E infine l'intrattenimento, perché se lo spettro che aleggia attorno alla «musica contemporanea» è quello di un difficile approccio che rende tutto pesante e noioso, basterà un rapido sguardo in una delle 36 rappresentazioni per rendersi conto che qualcosa è cambiato.



I fratelli Quinn, conosciuti anche come Q3.